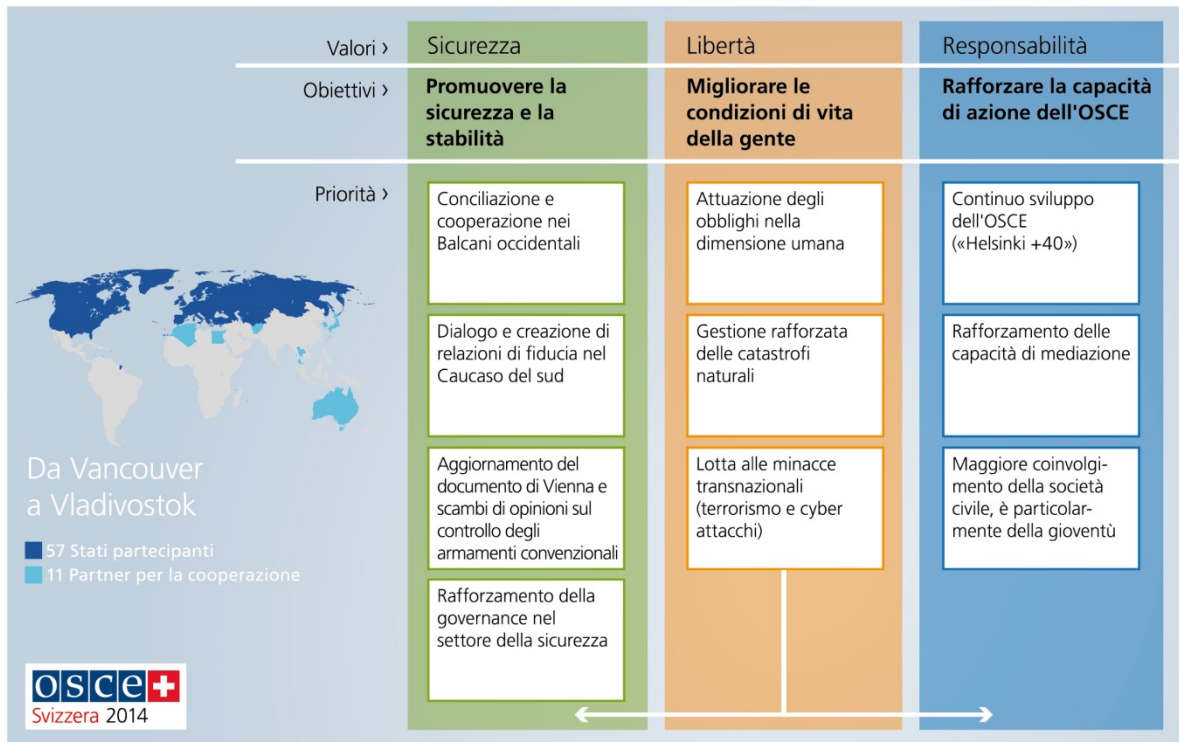


Presidenza svizzera dell'OSCE 2014

L'impegno della presidenza svizzera per l'attuazione delle priorità

«Costruire una comunità di sicurezza al servizio della gente»



Obiettivo 1: promuovere la sicurezza e la stabilità

Riconciliazione e cooperazione nei Balcani occidentali: sotto l'egida del suo rappresentante speciale per i Balcani occidentali, la presidenza svizzera dell'OSCE ha contribuito alla normalizzazione delle relazioni tra Belgrado e Pristina sostenendo le operazioni di facilitazione dell'OSCE per le elezioni locali e parlamentari sull'integrità del Kosovo e favorendo l'invio dell'OSCE anche nel Kosovo settentrionale, d'intesa con l'Unione Europea e la Serbia. La presidenza svizzera dell'OSCE ha altresì incoraggiato i dirigenti serbi e albanesi a rafforzare le loro relazioni, invitandoli a promuovere l'avvio di un processo regionale per far fronte alle sfide derivanti dai flussi migratori di origine extra-europea nella regione. Per stimolare il processo di riconciliazione regionale, la presidenza svizzera dell'OSCE ha inoltre favorito l'impegno storico di quattro presidenti della regione finalizzato a risolvere la questione delle persone scomparse durante i conflitti nella ex Jugoslavia.

Dialogo e creazione di relazioni di fiducia nel Caucaso del sud: il rappresentante speciale per il Caucaso del sud svolge per l'OSCE un ruolo di sostegno per i mediatori nei colloqui di Ginevra sul conflitto in Georgia nonché nell'ambito del «Meccanismo per la prevenzione e la regolamentazione di contrasti» a Ergneti (Georgia). Dopo la difficile tornata di giugno, la sicurezza si è ulteriormente stabilizzata e il processo di negoziazione è ripreso. La Svizzera ha sostenuto con vigore gli sforzi profusi dai tre co-presidenti del Gruppo di Minsk dell'OSCE nell'ambito del conflitto del Nagorno-

Karabakh. In occasione della sua visita del 2-4 giugno 2014 in Azerbaigian, Georgia e Armenia, il presidente dell'OSCE Didier Burkhalter si è espresso in favore dell'idea di un processo negoziale intensificato e strutturato sul Nagorno-Karabakh. La proposta è stata accolta favorevolmente dai mediatori.

Aggiornamento del documento di Vienna: il contenuto e la qualità delle disposizioni del documento di Vienna 2001 sono stati mantenuti e nel quadro delle discussioni in atto per l'aggiornamento del documento di Vienna non sono sostanzialmente state messe in discussione. La Svizzera ha contribuito a garantire la validità dei lavori correnti rispetto ai risultati conseguiti nel 2011, consolidando inoltre la situazione acquisita. Le attuali tensioni tra la NATO e la Federazione russa per la crisi ucraina hanno, di fatto, portato all'interruzione dei colloqui sul controllo degli armamenti convenzionali. A medio termine non è ipotizzabile il conseguimento di risultati concreti che portino a uno sblocco della situazione. La Svizzera si impegna tuttavia ad assicurare un livello di dialogo minimo attraverso la proposta e il sostegno di forum e piattaforme informali.

Rafforzamento della governance nel settore della sicurezza: la Svizzera ha formulato la priorità di ancorare nell'OSCE il controllo democratico delle forze armate quale valore trasversale. Grazie alle attività della presidenza sono state rafforzate le capacità nell'ambito della riforma e della governance nel settore della sicurezza. Una conferenza organizzata in collaborazione con l'ONU sul tema del rafforzamento della governance nel settore della sicurezza ha aumentato la consapevolezza dei Paesi dell'OSCE, in linea con l'obiettivo del potenziamento della cooperazione con l'ONU in questo settore specifico. Nel 2014, sotto l'egida della Slovacchia, è stato costituito un cosiddetto «Gruppo di amicizia», che nel frattempo conta 20 Stati partecipanti, e che si è posto l'obiettivo di generare sostegno politico in favore di questa tematica. La Serbia promuoverà ulteriormente questo tema. Nell'ambito del Codice di condotta dell'OSCE (Code of Conduct, CoC), nel 2014 la Svizzera ha partecipato quale membro o co-sponsor a varie conferenze a Belgrado, Vienna e Zagabria: nel quadro dei progetti della presidenza, la Svizzera ha inoltre lanciato un «Compendio di esempi pratici per il controllo democratico degli armamenti», una specie di «*Best Practice Guide*» per una migliore attuazione del CoC. È stato altresì elaborato un «*Commemorative Study 20 Years OSCE CoC*» che sarà presentato in occasione della conferenza del Consiglio dei ministri di Basilea. Con la delegazione parlamentare presso l'OSCE è stata elaborata una risoluzione parlamentare relativa al CoC che sarà presentata nel quadro dell'assemblea parlamentare dell'OSCE 2015.

Obiettivo 2: migliorare le condizioni di vita della gente

Attuazione degli obblighi nella dimensione umana: la Svizzera ha proposto un'agenda ambiziosa per il rispetto dei diritti umani, dello stato di diritto e della democrazia. Sul'arco di tutto l'anno, la presidenza svizzera ha definito le sue priorità e collocato al centro dell'attenzione dell'OSCE la tematica dei difensori dei diritti umani, della prevenzione della tortura, del rispetto dei diritti umani nella lotta contro il terrorismo, dell'uguaglianza uomo-donna, della lotta contro la tratta di esseri umani e della tolleranza e non discriminazione. Numerose conferenze ad alto livello (Conferenza sulla lotta contro la tratta di esseri umani (febbraio), sulla prevenzione della tortura (aprile), sulla lotta contro il terrorismo (aprile), sui difensori dei diritti umani (giugno), sull'uguaglianza (luglio)) con la partecipazione di ministri, rappresentanti della società civile ed esperti delle varie organizzazioni (OSCE, ONU, Consiglio d'Europa) hanno permesso di formulare conclusioni e piani d'azione concreti, che in futuro serviranno da basi di lavoro dell'OSCE. La prevenzione della tortura è stata il filo conduttore sia nei rapporti con gli Stati, sia nei quattro workshop regionali della società civile. In questo ambito, saranno perseguite numerose strategie finalizzate, attraverso progetti concreti, a rafforzare l'impegno strategico dell'OSCE indipendentemente dalla presidenza. La presidenza svizzera ha dato il buon esempio nella promozione dei principi fondamentali dell'OSCE in materia di diritti umani, effettuando un'autovalutazione delle sue performance per la realizzazione degli impegni assunti nell'ambito dell'OSCE. Questa iniziativa crea un precedente e sarà ripresa dalla presidenza serba.

Gestione rafforzata delle catastrofi naturali: durante il suo anno di presidenza, la Svizzera si è occupata di possibilità più efficaci per prevenire delle catastrofi naturali nella regione OSCE. In coordinamento con altri attori internazionali, la Svizzera si concentrerà su questioni pratiche nella

gestione delle catastrofi naturali e sullo scambio di pratiche consolidate per la preparazione alle catastrofi. La prevenzione di catastrofi naturali e la riduzione dei rischi connessi consentono di promuovere la collaborazione tra le persone, al di là delle frontiere e malgrado i conflitti, contribuendo a instaurare un clima di fiducia.

L'obiettivo era far conoscere all'OSCE e agli Stati dell'OSCE il concetto della gestione integrale dei rischi in caso di catastrofi naturali, di favorire lo scambio internazionale di esperienze, di promuovere lo sviluppo di capacità e di illustrare il possibile ruolo dell'OSCE. Tutto ciò a vari livelli: nel quadro di tre incontri tematici del Forum economico e ambientale dell'OSCE 2014 con la partecipazione di esperti provenienti dai 57 Stati OSCE, tramite il finanziamento di progetti (p. es. corsi di formazione per la riduzione di rischi naturali a livello locale, visite di studio e sul campo, potenziamento dei meccanismi di coordinamento nazionali nella gestione di pericoli naturali) e tramite l'attività politica, che nel dicembre 2014 a Basilea dovrebbe concretizzarsi in una possibile decisione del Consiglio dei ministri volta a ridurre il rischio di catastrofi.

Lotta alle minacce transnazionali: a fine aprile la Svizzera ha organizzato a Interlaken una conferenza incentrata sulla lotta contro il terrorismo. Specialisti svizzeri e stranieri hanno discusso su proposte per impedire il finanziamento del terrorismo, sulle possibilità di dissuadere gli autoproclamati combattenti provenienti da Stati OSCE dal partecipare a combattimenti in altri Stati e sulla reintegrazione nella nostra società al loro rientro. Si stima che attualmente siano circa 2000 i cittadini o residenti di Stati OSCE che stanno combattendo in Siria. Gli Stati devono in ogni caso confrontarsi sul rientro di queste persone, anche perché in futuro potrebbero rappresentare una minaccia per la sicurezza interna. Si è anche discusso della salvaguardia dei diritti umani nella lotta contro il terrorismo. Riguardo al finanziamento del terrorismo, a Interlaken si è discusso in modo approfondito anche del problema dei sequestri con richiesta di riscatto.

Obiettivo 3: rafforzare la capacità di azione dell'OSCE

Continuo sviluppo dell'OSCE («Helsinki +40»): a 40 anni dalla firma dell'Atto finale di Helsinki, l'OSCE intende portare avanti il processo di riforma per essere pronta ad affrontare il futuro e rafforzare la sua capacità di azione. Questo processo è stato avviato nel 2012 ed è attualmente in corso con la denominazione «Processo Helsinki +40». Alla fine del 2013, Svizzera, Serbia e Ucraina hanno presentato una tabella di marcia comune che prevedeva il proseguimento del processo di riforma tramite otto gruppi di lavoro tematici per ognuno dei quali è stato nominato un coordinatore.

Il processo è stato lanciato in febbraio a Vienna in seno all'*Informal H+40 Working Group (IHWG)*, investito della competenza per lo sviluppo di questo processo.

La crisi ucraina ha però messo in secondo piano il processo e posto un freno ai progressi. A Basilea la Svizzera cercherà di far approvare agli Stati partecipanti una dichiarazione H+40, il cui esito rimane tuttavia incerto. Nel 2015 la Svizzera fornirà il suo sostegno alla Serbia nell'ambito del processo H+40.

Rafforzamento delle capacità di mediazione: la mediazione e la promozione del dialogo sono fra gli strumenti più efficaci per porre fine ai conflitti armati. La presidenza svizzera ha potenziato sistematicamente le capacità di mediazione dell'OSCE attraverso la creazione di un'Unità di supporto alla mediazione e l'addestramento di collaboratori dell'OSCE mediante il trasferimento di conoscenze e l'allestimento di linee guida operazionali, attraverso la cooperazione dell'ONU con altre organizzazioni nonché attraverso il sostegno concreto delle attività di mediazione per la composizione di conflitti nello spazio OSCE. Al fine di generare il necessario sostegno politico per l'impiego delle capacità di mediazione in situazioni di conflitto, la Svizzera, insieme a Finlandia e Turchia, ha creato nella scorsa primavera un «*OSCE Group of Friends of Mediation*».

Maggiore coinvolgimento della società civile: nel quadro dell'obiettivo della presidenza svizzera di rafforzare il coinvolgimento della società civile nel lavoro dell'OSCE e di far sentire maggiormente la propria voce, il tema centrale nella dimensione umana è stato dedicato alla prevenzione della tortura. Tra l'altro, proprio su questo argomento si discuterà alla conferenza parallela della società civile a Basilea, dove saranno adottate anche una dichiarazione e tutta una serie di raccomandazioni. Per dare maggiore concretezza a queste raccomandazioni e meglio bilanciarle a livello regionale, la Svizzera ha organizzato a Belgrado, Vienna, Tbilisi e Dušanbe quattro workshop regionali con la

società civile, che hanno peraltro favorito anche l'interconnessione regionale. In questo contesto, è addirittura nato un progetto concreto nei Balcani riguardante i diritti di persone affette da malattie psichiche.

La Svizzera si è inoltre adoperata per favorire la partecipazione di rappresentanti della società civile a tutti gli eventi e manifestazioni dell'OSCE. Per far sentire la voce della società civile anche ai massimi livelli, nel corso dei suoi viaggi il presidente in carica dell'OSCE Didier Burkhalter ha pianificato per quanto possibile un incontro con la società civile, come ad esempio in Azerbaigian, negli USA, in Tagikistan, in Kirghizistan e in Kosovo, dove ha incontrato rappresentanti della società civile per discutere dei loro desideri. Per ribadire l'impegno della Svizzera nell'ambito della protezione dei difensori dei diritti umani è stata organizzata a Berna una conferenza della presidenza (10-11 giugno 2014) nel corso della quale sono state presentate le Linee guida dell'OSCE/ODIHR sulla loro protezione.

Maggiore coinvolgimento della gioventù: la presidenza svizzera ha messo in primo piano la gioventù quale tema trasversale dell'OSCE con l'obiettivo di dare voce ai giovani in seno all'organizzazione e dare la possibilità di conoscere le infrastrutture e le tematiche dell'OSCE. In questo contesto, la Svizzera ha creato un Modello OSCE insieme a 57 giovani donne e uomini provenienti da Stati OSCE. Nel corso di tre tornate di trattative simulate, il Modello OSCE ha prodotto un piano d'azione per i giovani, che sarà trasmesso al Consiglio dei ministri OSCE a Basilea.